

Esami di stato 2008/2009

III Prova scritta

I Parte – Italiano L 2

Gli scrittori chiamati a «sporcarsi le mani»

Vado spesso nelle scuole e i ragazzi mi chiedono continuamente perché gli scrittori non intervengano più spesso sui guai del Paese. Fa effetto questa fiducia nella scrittura. Soprattutto in un Paese che legge poco. Di questa mattina la domanda di un quindicenne: «Dove eravate voi scrittori l'agosto scorso quando il governo ha votato alla chetichella un articolo che privatizza la proprietà dell'acqua?» Cosa rispondere? Eravamo distratti. Non ce ne siamo accorti. Non lo sapevamo? Oppure: non tocca a noi protestare, non sta a noi decidere. Il ragazzino magro dalla maglietta a righe mi guarda con severità e aspetta una risposta. «Perché non avete difeso il diritto all'acqua?», insiste. Mi viene in mente il bellissimo libro di Silone, Fontamara, in cui lo scrittore abruzzese, con coraggio e lirismo, profetizza la guerra dei poveri per l'acqua.

Il ragazzino tiene in mano una pagina del Corriere *della Sera*. E legge, sotto gli occhi attenti dei suoi compagni: «Un miliardo e 200 milioni di persone non hanno accesso alle fonti di acqua pulita e quasi altri due miliardi di esseri umani vivono senza servizi igienici. Si prevede che entro il 2030 metà del mondo resterà senza risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici e della rapida crescita demografica». È una lettera di Attilio Doni di Genova. Il ragazzo mi mostra il ritaglio aggiungendo: «Voi avete delle responsabilità. Perché non ne avete parlato? Perché avete lasciato che le cose accadessero?». Ma spetta veramente agli scrittori rispondere a questa domanda? O sono i giornalisti e dietro di loro i politici ad avere mancato l'occasione? Oppure è tutto un Paese che si è addormentato? Qualcuno teorizza la necessità della privatizzazione con l'argomento che la gestione pubblica è carente, frammentata e portata agli sprechi. Sarà vero, ma fatto sta che dovunque l'acqua viene privatizzata la prima cosa che succede è la moltiplicazione dei prezzi.

«Un giorno privatizzeranno l'aria che respiriamo e gli scrittori non se ne accorgeranno», conclude sconsolato lo studente. La sua fiducia nello «scrittore» come agitatore di coscienze mi commuove. Vorrei potergli rispondere che non solo gli scrittori ma i rappresentanti massimi di tutti gli Stati del mondo hanno stabilito proprio pochi giorni fa che l'acqua è sì un bisogno ma non un diritto. Dando così libertà di appalto, di affitto, di vendita dell'acqua pubblica. Sarebbe bello potere ascoltare il parere di Ignazio Silone su questa spinosa questione.

Lo scrittore non è migliore degli altri cittadini. Ha solo la conoscenza e il dominio di uno strumento, la parola, su cui suda tutti i giorni per ore e ore, fino a farne uno strumento complesso e articolato. Ma lo scrittore lavora sui tempi lunghi che mal si conciliano con la cronaca quotidiana. E' lecito chiedergli che si «sporchi le mani» come diceva Sartre? Nella sfiducia verso gli specialisti della politica questi ragazzi chiedono una partecipazione alla cosa pubblica da parte di tutti, soprattutto di chi, per un verso o per l'altro, ha accesso all'ascolto pubblico. E' una domanda insensata? (di Dacia Maraini)

Dal "Corriere della sera" del 7 aprile 2009

Il/la candidato/a svolga le seguenti attività

- 1) Scrivere una sintesi del testo senza superare le 100 parole.
- 2) Scegliere una delle due tracce seguenti:
 - a) Immagina di essere un/a ragazzo/a di 15 anni (come nel testo) e di scrivere una lettera alla scrittrice Dacia Maraini. In questa lettera vuoi attirare l'attenzione su un problema di attualità che ti sta particolarmente a cuore. (30/40 righe)
 - b) Immagina tu di scrivere una lettera alla scrittrice D. Maraini. Anche in questo caso si vuole richiamare l'attenzione su un problema di attualità che si ritiene particolarmente importante per la società in cui viviamo. (30/40 righe)
- 3) L'articolo di Dacia Maraini offre alcuni spunti per riflettere sul ruolo degli scrittori nella nostra società. Esprimi la tua opinione al riguardo. Nel far questo puoi fare anche dei **brevi** riferimenti ai contenuti letterari trattati durante l'anno scolastico.

La prova scritta di italiano dura 150 minuti.

E' consentito l'uso del vocabolario bilingue e monolingue.

Si ricorda che nell'ambito della valutazione l'ultimo esercizio è quello più importante, seguito dal secondo e quindi dal primo. Conviene quindi suddividere il tempo di svolgimento secondo quest'ordine di importanza.